

SOLENNITA' DEL SS.MO CORPO E SANGUE DI CRISTO / A

18 Giugno 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del Deuteronomio (8,2-3.14b-16a)

Il brano che abbiamo appena sentito è tolto dal libro del Deuteronomio. Il Deuteronomio fa parte dei primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio e significa letteralmente in greco, la parola deutero = secondo, nomio = legge, la seconda Legge. In altre parole è quel libro che è stato composto probabilmente nel Regno di Israele con capitale Samaria, nell'VIII secolo a.C. e che è stato scoperto 100 anni dopo quando il riformatore Giosia, venuto da Babilonia, liberato dagli Assiri perché erano arrivati i Babilonesi, era tornato a Gerusalemme a sistemare le cose; lui, mettendo a posto il tempio, aveva scoperto questo libro e l'aveva fatto leggere. Non si tratta di una seconda Legge, ma di una riflessione sulla prima Legge, la Legge è sempre una sola, è fatto in un modo più profondo, alla luce dell'esperienza vissuta dal popolo d'Israele durante tutti questi anni. La legge di Mosè è un testo fondamentale, non sono solo i 10 Comandamenti, è tutta la legislazione mosaica da cui poi è nata l'identità del popolo. Guardate che ogni popolo si riconosce per le leggi che ha e il popolo d'Israele si riconosce perché ha acquistato la Legge datagli da Dio. Ora, in questo brano cosa si dice? Ve lo leggo tutto intero perché qui vengono saltati dei versetti ... è un testo bellissimo di cui è importante sottolineare alcune cose che, tra l'altro, noi oggi abbiamo sostanzialmente perduto, ecco perché facciamo così fatica a credere in Dio e a fare le cose bene.

Mosè parlò al popolo di Dio dicendo: “Ricordati ... ecco, la prima parola è “ricordati”, è importantissimo ricordare, senza memoria non esiste presente e non esiste futuro; per il popolo e per la fede la memoria è fondamentale. Guardate che noi oggi, per esempio, abbiamo affidato la memoria ai computer, non la esercitiamo più noi ... si parla della memoria del computer perché dentro c'è tutto, ma la memoria di cui si parla qui non è tanto il ricordare le cose, l'archiviarle ... nel 1700 l'Illuminismo Francese aveva prodotto l'Encyclopédie che era la raccolta di tutte le scienze possibili e immaginabili, da cui poi è nata l'enciclopedia, ma non è quello il ricordare ... la parola ricordare significa riportare al cuore, il luogo della memoria non è la testa ma è il cuore ed è il luogo dove ci sono le radici delle cose che fai adesso. Perché io mi comporto così? Perché devo fare questo? Perché devo pregare? Perché devo osservare le Leggi di Dio? Ricordare vuol dire andare alle fondamenta, alle radici, e qual è il motivo? Perché Dio mi ha salvato, liberato, Dio mi ha redento. Ecco, l'uomo d'oggi non si sente redento da Dio, non ha memoria, non ha passato e il passato è quello che lui ha costruito; l'uomo d'oggi non fa riferimento a Dio, per Israele, al contrario, sempre e ogni volta si dice “Guarda che tu eri schiavo in Egitto, guarda che Qualcuno è venuto e ti ha portato fuori, guarda che questo cammino verso la libertà e la terra promessa è durato quarant'anni (è tutto simbolico, ma per far capire), guarda che tu sei diventato popolo quando Dio ti ha dato la Legge perché da solo non l'avevi, guarda che Dio ha combattuto contro i tuoi nemici, Dio ti ha liberato dai serpenti, Dio ti ha dato l'acqua quando morivi di sete, Dio ti ha dato il pane

quando morivi di fame, Dio ti ha protetto, Dio ti ha condotto alla terra, tutto ha fatto Dio! Oggi questa memoria non c'è più e, non essendoci più la memoria, non c'è più niente, non c'è più la fede ... è quello il problema, non c'è più la fede! Ricordati **di tutto il cammino che il Signore tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto**, ... vediamo di capire bene: il fatto fondamentale per un israelita, per un ebreo è il fatto che lui era schiavo; un'altra cosa ... fa parte del processo della memoria la consapevolezza che la nostra era una condizione di schiavitù, noi abbiamo perso anche quello, noi non ci sentiamo più schiavi, non ci sentiamo più un popolo redento, nessuno ci ha redento, ci siamo redenti noi, perciò non abbiamo più la memoria di quando non contavamo niente! Ma quando è successo? Storicamente uno potrebbe pensare alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale, al Fascismo ... ma sono tutte stupidaggini, in realtà la condizione di schiavitù è data dalla consapevolezza del proprio limite, del proprio peccato. Se tu non parti da quell'idea lì ... è fondamentale la schiavitù dell'Egitto, è fondamentale! Guardate che la Chiesa, appena voi entrate in chiesa la domenica, la prima cosa che vi fa recitare è Confesso a Dio Onnipotente, perché? Perché ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni ... ma come si fa oggi a dire così? Ma cosa volete che capisca un ragazzino che, appena arrivato nel mondo, il nonno, la nonna, il bisnonno, la bisnonna, la mamma, il papà, le zie ... perché ha un esercito intorno, gli dice "Sei il tesoro più grande, sei l'amore della mia vita, l'innocente ..." L'innocente? A l'è ù pècadur! L'è ù pòer marter ... e tu papà e mamma che l'avete fatto venire al mondo, non vi siete neanche accorti che assieme al bene gli avete dato anche il male e che un domani, crescendo, diranno: "L'è tòt so pader ... bambo come lù!" Scusate se dico queste espressioni un po' ... ma è così eh! E che chi gli ha dato la vita gli ha dato anche la morte. Il bambino è già compromesso! Non riuscire a capire queste cose significa illudersi riguardo al fatto che se noi custodiamo i bambini nell'innocenza, questa specie di bolla in cui il male non li tocca, noi li avremo salvati ... ragazzi, dai, parliamo con serietà: sono già rovinati appena nati, a tal punto che la Chiesa parla di peccato originale e la parola che noi usiamo "innocenza", etimologicamente significa In=non, nocens = nuocere, è talmente piccolo che non è in grado di nuocere, ma non significa che sia buono. Ecco il "ricordati"! Ricordati che tu eri rovinato. Diciamocelo chiaro: il credente è uno che sa che è rovinato ... io c'ho tenuto quasi settant'anni a capire che, per quando bene io faccia non riesco ad uscire dal male, non riesco, e che chi mi fa uscire dal male è solo Dio, la mia buona volontà non basta, ce la metto tutta ... non ci riesco! Ricordati, è quello: ricordati che se fai qualcosa di bene è perché Qualcuno ti ha preso e ti ha tirato su e ti ha messo nella condizione incredibile di poter fare il bene di cui tu non saresti capace. Quel ricordati è fondamentale! Non c'è più la memoria capite? Non c'è più! Io passo delle ore a parlare con la gente che viene qua ... invento, non pensate che stia riferendo cose che uno mi riferisce perché quelle rimangono un segreto, ma invento. Una mi dice che il marito è andato fuori di testa, che si è messo a fare cosa devo fare? Pòta poarèt, tuo marito sta dimostrando che è un poveraccio ... ma il problema è che lui non lo riconoscerà mai e dirà che lui non è così! Ecco il ricordati ... che ti dice "sei così, sei un poveretto e Dio ti ha salvato". Per il popolo d'Israele è fondamentale questa cosa! Tutta l'educazione di oggi non è fondata su questo, tutta! E' completamente sfasata e produce delle prospettive incredibili. Io lo vedo qua ... quelli che stanno facendo le cose in modo veramente pericoloso e sbagliato, continuano a farle perché "loro non devo cambiare, loro sono a posto, la colpa è degli altri". Ricordati! Ricordati di tutto il

cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto ... per fortuna qui il libro, Mosè ... chiamatelo come volete ... perché il libro sarebbe il resoconto di tre grandissimi discorsi di Mosè, lunghissimi, e ufficialmente sarebbe Mosè che parla ma in realtà non è lui, è una riflessione sulle parole di Mosè, però, dice, ricordati di tutto quello che il Signore ha fatto per te ... non partire subito dal male altrimenti ti scoraggi, però non dimenticare ciò che Dio ha fatto per te, ma non dimenticare quanto eri malconco. Ricordati del cammino che il Signore ti ha fatto fare nel deserto per quarant'anni ... chi ti ha guidato? Chi ti ha fatto fare questo percorso? Dio. Dio ti ha fatto fare questo percorso straordinario ... **per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.** In altre parole cosa vuol dire umiliarti? E' una brutta parola, umiliare qualcuno non è una cosa bella ... No, significa rendere umile, per renderti umile, per non renderti superbo, per non farti credere di essere chissà che cosa, per farti capire che sei un poveraccio. Io più vado avanti e più scopro, con un po' di paura anche ... non so come dire ... che non cambio, si diventa vecchi e si diventa stupidi o forse si è rimasti quegli stupidi di sempre La saggezza ...? Non lo so. A volte la saggezza sta nel fatto che uno capisce che non riesce più a fare le cose e allora comincia a ridimensionarsi un po', ma è tutto lì, non si cambia! E' Dio che cambia, è Dio, solo Dio, è Lui che ti può cambiare. Per umiliarti, per renderti umile. E, secondo, per metterti alla prova. Un giorno in una conferenza dicevo che tutta l'educazione moderna consiste nel non mettere mai alla prova, e dicevo ... siccome c'era con me uno che mi accompagna sempre lui alla sera, un tipo molto bravo, faceva il pilota, lui doveva collaudare i freni della Brembo per cui andava sulle strade a velocità pazzesca per mettere alla prova i freni quindi andava forte, l'educazione di oggi non è mai così, non saggia mai i limiti, chi ci ha mai messo nelle condizioni di limite? I musulmani ... il ramadan: prova tu a prendere uno e obbligalo a stare 16 – 18 ore senza mangiare, senza bere, senza fumare e mettilo alla prova così e a vedere se non viene fuori ... dopo un po' schizzano tutti, litigano come dei matti e ti fanno diventare matto anche te! Messo alla prova ... noi gli evitiamo tutte le prove! Dio ti ha messo alla prova per farti capire che sei debole, che sei povero, che hai bisogno di aiuto e, soprattutto per farti capire cosa c'è nel tuo cuore. C'è qualcuno che quando arriva mi racconta i fatti del suo matrimonio ... poveretti ... c'è una sofferenza impressionante! Ti dicono: “Però io ho sposato quello/a lì pensando che ...” sì, va bene, ma la vita non l'aveva mai messo alla prova, mai, le aveva sempre evitate. Vi faccio un esempio ... io ho capito dai miei genitori ma anche dai miei educatori in seminario ... quando c'era il professore che ti prendeva di mira e ti bersagliava, tutti l'abbiamo avuto un professore così ... c'erano dei professori a cui risultavi antipatico e te ne facevano vedere di tutti i colori: ti interrogavano, ti davano 4 molto volentieri ecc. e nessun genitore si sognava di andare a dire “Ecco, mio figlio ...”, sapete qual era la regola che mia mamma mi diceva? Nella vita incontrerai chi ti vuole bene e chi ti vuole male, devi imparare a fare i conti con tutti. Mettere alla prova ... quanto sei capace di resistere? Ieri un cattolico mi ha detto che anche lui, nel periodo del ramadan fa anche lui digiuno al martedì e al venerdì, “mangio anch'io dopo le 21”. Mi sono detto che probabilmente io non ne sarei capace, sono anni che non faccio un giorno completo di digiuno, non mi manca niente ... se appena appena mi toccassero in qualche mio privilegio ... non mi manca niente! Mettere alla prova! Perché Dio ti ha messo alla prova? Per farti capire cosa c'è nel tuo cuore, per farti capire che se un domani fallisci c'erano già tutte le premesse prima ... non si

cambia, guardate che non si cambia, viene sempre a galla quello che c'era già. "Mio marito/moglie è profondamente cambiato ..." Non è vero. "Quel prete lì è andato in crisi ..." Non è vero, era già in crisi. Per mettere alla prova ... per cui Dio ti ha voluto bene mettendoti alla prova, non evitandoti l'esperienza negativa. Se tu avessi osservato o no i suoi comandi. Ieri sera una "Ma sarà possibile? A mio marito gli è esploso il cervello ... adesso è un cocainomane". Ma cosa aveva fatto prima? Tu stessa mi dicevi che ci dava dentro con gli spinelli, da lì alla cocaina ... va bene. Non sposarlo sto ignorante no?! "E ma all'amore ...". Non sposarlo, domandagli di cambiare qualcosa. Ricordati – mettere alla prova ... è straordinario il brano! **Egli dunque (Dio!) ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame ...** mi è arrivata una lettera della Prefettura (...) per come bisogna trattare i profughi: alla mattina 3 fette biscottate, due confezioni di marmellata, il latte o il thé e poi bisogna dargli questo e quello ... Ma, dico, uno che scrive così è un idiota, un idiota totale, non capisce niente! E quella gente lì è capace di denunciarti se tu non fai le cose in questo modo. Ma in che mondo siamo arrivati?! Io non rimprovero al mondo di essere cattivo, quello lo sa già, lo siamo tutti, ma idioti si può evitare di esserlo, e gli idioti comandano oggi! Ti ha fatto provare la fame ... scusate, chi di noi ha mai provato la fame? Guardate che mi sono sempre stupito che Dio, chissà perché, non ci ha mai dato la sazietà, mai. Quando la gente credeva in Dio era povera, adesso che non crede più in Dio ha tutto ... chissà perché? Perché probabilmente la sazietà è pericolosa. ... **poi** però, quando avevi fame, **ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non hanno mai conosciuto**, un cibo straordinario che tu non sei capace di procurarti da solo, **per farti capire che l'uomo non vive solo di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.** Mamma mia che cose che si dicono qua! Ricordati – ti ha messo alla prova – per farti capire che ti ama e provvede a te! E che la sazietà, che tu invochi come la cosa migliore del mondo, in realtà è una situazione molto pericolosa, quando uno è sazio è molto pericolosa la cosa, è sempre meglio avere ancora un po' di fame. Io vedo quelli che arrivano qua, i nostri amici africani ... quando arrivano sono tutti secchi, magrissimi, ma proprio asciutti ... dopo qualche mese hanno già messo su una ventina di chili ... niente di male, non fosse che dopo buttano via la metà del cibo che mangiano, cosa che in Africa non si permetterebbero mai di fare. Ecco perché la sazietà è pericolosa, ecco perché Dio ci mette sempre a stecchetto ... ma andiamo avanti. **Il tuo mantello non ti si è logorato addosso, il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni** per il cammino, cioè Dio ha provveduto a te, ti ha salvato, ti ha voluto bene. **Riconosci dunque in cuor tuo che come un papà corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.** E' stato un padre per te, proprio perché ti ha fatto capire il bene e il male. **Perciò osserva i comandi del Signore tuo Dio, camminando nelle sue vie temendolo; perché il Signore tuo Dio sta per farti entrare in una buona terra di fonti e sorgenti, acque sotterranee, terra di frumento, di orzo, di vigne, di fichi e melograni, terra di ulivi da olio e miele; terra dove non mangerai con scarsità di pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e da cui monti scaverai il rame. Mangerai dunque e sarai sazio ...** a una condizione: **che tu benedica sempre il Signore tuo Dio, non ti dimentichi mai di Chi ha fatto queste cose per te, a motivo della buona terra che ti ha dato. Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme, le sue leggi che oggi ti prescrivo; perché non avvenga che, quando avrai mangiato, quando ti sarai costruito e abitato belle case, quando avrai visto le tue mandrie e le tue greggi**

moltiplicarsi, e il tuo argento e oro aumentare, e abbondare ogni tua cosa, avvenga che il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio, ... ma è quello che ci è capitato! Che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa della schiavitù; che ti ha condotto attraverso questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata sen'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna che i tuoi padri non conoscevano, per umiliarti e provarti, ma per farti felice nel tuo avvenire". Per farti, alla fine, del bene. Ecco allora quanto è meravigliosa la prima lettura.

Cosa ci dice? La prima lettura ci dice che c'è una funzione che è quella del ricordo: non dimenticare mai! Se ti dimentichi sei finito – scusate l'espressione volgare – sei fottuto. Ricordati, non dimenticare! La fede è non dimenticare oggi invece hanno dimenticato. 2° - Dio ti ha messo alla prova, ti ha fatto vedere cosa c'è nel tuo cuore. Guardate che su questo fatto potrei parlarvi per delle ore perché davvero Dio, quando vuol bene, mamma mia se ti mette alla prova! Non sono messe alla prova le persone che, in fin dei conti, non vogliono molto approfondire la propria fede ... ma ti mette alla prova. Ma perché? Perché almeno capisci cosa c'è dentro di te, capisci che sei un poveraccio, capisci che, se fosse solo per te, saresti ancora schiavo in Egitto, capisci che non saresti ancora libero, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto e ti ha condotto nel deserto per quarant'anni ... è la prova della liberazione, la vita è quello. Ma Lui ti ha sempre sostenuto, ha combattuto al tuo fianco, ti ha liberato, non ti ha lasciato solo, ti ha fatto capire ciò che sei, ti ha aiutato ad eliminare i tuoi difetti ... che ti ha dato da mangiare, ma non troppo perché tu conservassi una fame e la fame più profonda non è quella di pane o di acqua o di carne o di frutta, ma è la fame dell'ascolto della Parola di Dio di cui tu hai bisogno, come adesso vedremo nella seconda e nella terza lettura, una fame più profonda. Non dimenticate questa parola: RICORDATI! Genitori ... parlate ai vostri figli di quello che Dio ha fatto per noi, parlate, diteglielo! La funzione della memoria ... la memoria è importantissima da questo punto di vista, la purificazione della memoria e la messa alla prova.

Per poter capire bene questa seconda lettura che è bellissima, occorrerebbe prima meditare sul Vangelo perciò leggiamo subito il Vangelo e spieghiamo quello, poi ritorniamo alla seconda lettura.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

Vedete che stamattina stiamo toccando un po' i punti nevralgici e questo discorso non è facile, sono le cose più importanti senza le quali non funziona il resto, difatti oggi vediamo che è strano perché abbiamo tutto, umanamente l'umanità non è mai stata bene come adesso, almeno economicamente, nessuno soffre la fame, abbiamo un buon sistema sanitario, abbiamo allungato la vita di almeno trent'anni, siamo passati dai 50 a 80 anni in pochi decenni ... stiamo bene, ma chissà perché siamo tutti più arrabbiati, più tesi e molto più tristi, chissà perché? Comunque vediamo di capire ... Sarebbe interessante prendere il Vangelo di Matteo, ma anche tutti e quattro, e notate che si parla spesso di pane. La prima volta che si parla di pane è nelle tentazioni; la prima grande tentazione di Gesù ... stranamente, se noi dovessimo dire cosa riguarda la prima tentazione, diremmo la

dimensione sessuale che è sempre dentro in tutte le cose, oppure la dimensione del rapporto con gli altri, i litigi, gli scontri, la mancanza di carità verso il prossimo ecc. ... qui no, la prima grande tentazione di Gesù qual è? E' il pane, la prima cosa che fa il demonio lo tenta sul pane ... vuol dire che il pane è importante, molto importante, e la mancanza di pane fa in modo che il demonio dica a Gesù: "Guarda che tu hai fame, ordina che queste pietre diventino pane e mangia. Puoi farlo!". Gesù dice: "No, io aspetto che sia Dio a darmi il pane. L'importante è ascoltare la parola di Dio e compiere la sua volontà, poi arriva anche il pane". Interessante questo! La seconda cosa è che il Cristianesimo è l'unica religione in cui in una preghiera si parla del pane. Andate a vedere in tutte le religioni ... raramente si domanda il pane o le cose materiali, nel Vangelo c'è: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Luca però aggiunge: "Dacci ogni giorno il pane del giorno" che vuol dire "ogni giorno dacci il pane che serve per quel giorno lì" non da metterlo via, e domani vedremo .. "dacci oggi il pane per oggi" non darci un quintale di pane, solo quello che basta per oggi. Due volte Gesù moltiplica il pane ... un miracolo clamoroso che è raccontato ben sette volte nei Vangeli, vuol dire che ha fatto un'impressione enorme ... la fame del popolo. Nel cap. VI del Vangelo di Giovanni, a Cafarnao, Gesù fa questo gran discorso che adesso vedremo, ma la cosa più curiosa è che Gesù, prima di morire, fa un ultimo regalo ai suoi discepoli, e cos'è? Un pezzo di pane, dicendo: "Questo è il mio corpo". Vediamo un po' di capire cosa vuol dire. Vi dico cosa è successo. Cafarnao è sul lago, dalla parte ebraica del lago, l'altra parte, quella opposta è la parte pagana, la Transgiordania, lì Gesù è andato e ha fatto il miracolo della moltiplicazione del pane poi gli altri sono tornati e Lui è arrivato camminando sulle acque nella notte, poi è entrato nella barca ed è arrivato a riva. Il giorno dopo la gente sa che c'è Gesù che aveva fatto il miracolo e lo segue sperando che continui a fare il miracolo e Lui li chiama nella sinagoga di Cafarnao e dice: "Ah, voi siete venuti qui per il pane? Adesso vi dò il pane vero": Gli chiedono: "E qual è il pane vero?" "E' quello che scende dal cielo". Chiedono: "Ripeti il miracolo della manna?" E Lui: "No, quello non è il pane vero; era un pane importante, ma non è il pane vero". "E qual è il pane vero?" Gesù si avvicina pian piano, pian piano e dopo arriva: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo" ... come IO? Il pane è un uomo? Sì, il pane è Lui, è Gesù. Un momento però ... si può mangiare un uomo? No, è meglio di no, addirittura oggi i vegani non vogliono mangiare neanche gli animali figurati se mangi l'uomo! Non va bene! **"Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"**. Ma davvero noi possiamo mangiare un uomo, che è Gesù in questo caso? Vi faccio un esempio. Il meccanismo del mangiare è un meccanismo interessante: col mangiare noi introduciamo il mondo esterno dentro di noi, cioè, noi siamo una cosa e il mondo al di fuori di noi è un'altra. Quando io respiro introduco l'aria dentro di me, quando bevo introduco l'acqua dentro di me, quando mangio prendo il cibo, cioè la terra e i suoi prodotti e la porto dentro di me. Ma l'uomo posso introdurlo? Sì, e vi spiego il perché. Pochi riflettono al fatto – genitori pensateci bene a questa cosa – che quando voi date da mangiare ai vostri figli ... la prima cosa, per esempio, una mamma per i primi mesi dà il suo corpo da mangiare al figlio, il latte lo produce lei, è lei ... ma, la cosa che mi facevano notare i miei professori di morale, era che quando tu mangi il cibo che ti hanno preparato il papà e la mamma, tu mangi il papà e la mamma. Primo: perché mangi il lavoro del papà, secondo: perché mangi la cura della mamma che ti ha preparato il cibo. La mamma ha messo dentro se stessa nel cibo che ti dà, ecco perché è scandaloso che si

permetta di dire a un bambino – di fronte al piatto che la mamma gli ha preparato – “Che schifo!”, e che la mamma dica “se non ti piace lo cambio” ... ma siamo matti? Sai a chi stai dicendo “chi schifo”? Non al cibo, ma a me che, attraverso il cibo, mi sto dando in cibo per te. Sapete cosa succederà a quelle mamme che cambiano il piatto al bambino? Che il figlio, a 14 anni dirà “Tu, mamma, mi fai schifo!”. Io ho notato, quando ero parroco a Mozzo, quanto più passavano gli anni tanto più aumentavano i casi dei bambini schizzati ... che avevano schifo di mangiare la Particola, e allora bisogna fare prima della Comunione la prova, dandogli la particola non consacrata e quello metteva in bocca la Particola ma con un sentimento di schifo totale ... però mandava giù. C’è qualcosa che non va! Sapete cosa vuol dire quel gesto? Vuol dire “Io mi fido così poco di te che questa cosa che mi dai mi provoca il vomito”, vuol dire che il rapporto di fiducia con la persona che ti dà da mangiare è interrotto, è saltato: non mi fido più di te. E’ interrotto, è saltato, esattamente come quando qualche musulmano viene alla mensa e chiede: “C’è il maiale qua?” Ti dico che non c’è il maiale! Se c’è il maiale c’è un cartello con scritto che c’è il maiale. E di fronte alla frutta chiedono ancora se c’è dentro il maiale! Certo, facciamo le iniezioni di maiale ... Ma vuol dire che il rapporto di fiducia è saltato e se il rapporto di fiducia salta, tu non riesci a costruire più niente, tua mamma ti farà schifo e prima o dopo glielo dirai. Io mi ricordo a Mozzo ... la suora era direttrice della scuola materna di Mozzo che allora aveva quasi 250 bambini ... un giorno entra una nonna con il nipotino, va a vedere il menù del giorno ... io, sono cose che non riesco a capire, chi ha detto che bisogna mettere fuori il menù? Si arrangino, mangiano quello che c’è! L’Asl ... siamo sempre alle solite! ... Menù, e la nonna legge il menù del bambino e dice al bambino: “Io so che a te queste cose non piacciono. Non mangiarle, che viene la nonna a prenderti a mezzogiorno e ti porta a casa e ti fa quello che ti piace”. Quella donna lì, con una fucilata, ha fatto fuori quattro persone. E’ riuscita a dire che: 1° dell’asilo – suore e preti – non fidarti perché ti danno porcherie; 2° - neanche dei tuoi genitori fidati, perché la nonna è l’unica che ti dà le cose buone; 3° - fidati solo di me ... che è un rapporto completamente sbagliato con il bambino, cioè ha demolito completamente i rapporti di questo bambino con la realtà. Quando uno è così, è finita. La prima cosa fondamentale che Gesù ha capito, è questa: ognuno di noi mangia non solo il cibo ma anche la persona che l’ha messo al mondo, ecco perché il rapporto con il cibo esprime il rapporto con la persona ed ecco perché in tutte le culture, l’approccio con un popolo passa attraverso il cibo che mangi. Come faccio a farti capire che tu sei amico? Ti invito a mangiare ciò che io ti do, e in questa comunità di mensa c’è anche la comunità di persone, mediante il cibo creiamo la comunione. ... E’ saltato tutto! Io, per esempio, rimprovero alcune volte i miei confratelli preti perché, dico ... sei vegetariano? Va bene, ma se ti invitano a mangiare e ti danno la carne, mangiala, dopo tu sarai vegetariano ma non rifiutarlo. Oppure quelli che dicono “io a cena non mangio”, se ti invitano alla sera a mangiare, mangia poco perché dopo magari stai male, meglio che mangi poco, però accetta un minimo di comunione. No! Sono pericolosi quelli lì! Ecco perché dico, per esempio, dei vegetariani e dei vegani ... sono gente molto pericolosa, hanno un rapporto sbagliato, deviato con la realtà, non hanno capito che non è il cibo il problema, ma il rapporto con colui che ti dà il cibo, è quello da costruire! Se tu non hai capito quello dopo vai alla ricerca di un cibo che ti rende immune il più possibile rispetto a tutto il male che c’è fuori di te, e invece ci sei dentro in pieno. Avete capito cosa sto dicendo? E’ pazzesco quello che sta avvenendo! E non mi stupisco che qualcuno – Asl e compagni – non abbia chiesto

ancora che quando si fa la Comunione i preti indossino i guanti di lattice per distribuire le Particole ... faccio notare che il prete ha l'obbligo di lavarsi le mani prima della Messa e se le lava anche durante la Messa. Ma, a parte quello, vuol dire che il rapporto con l'altro è saltato. Ecco cosa è il cibo! Gesù, in altre parole, dice: "Il cibo di cui tu hai bisogno sono IO!" ed è per quello che Gesù diventa cibo per noi, addirittura cibo! In questo caso – pensate un po' che cosa straordinaria – Colui che offre il cibo e il cibo stesso sono la stessa persona, per cui "chi mangia di me, vivrà per me, vivrà attraverso di me". E siccome Gesù è un uomo non peccatore, se tu mangi Lui diventi non peccatore, sei liberato dal male; siccome Gesù è morto ed è risorto e vive per sempre, chi mangia Lui ha la vita eterna; siccome Gesù è Dio ed è Figlio di Dio, chi mangia Lui entra nel mistero di Dio; siccome Gesù è la salvezza, chi mangia Lui è salvo. Ecco perché si rende nostro cibo! Ed ecco perché – io vorrei davvero che tutti lo capissimo, devo capirlo io che vi dico queste cose e dovete capirla voi che mi ascoltate, devono capirla i ragazzi africani che sono qui – il rapporto con il cibo non è mai solo rapporto con il cibo, è sempre rapporto con la persona che ti offre il cibo, se salta quello salta tutto. Per esempio, io ti do da bere una Coca Cola ... se tu vai subito a guardare la scadenza sai cosa mi indichi subito? Che il tuo rapporto con me è falsato, tu non ti fidi di me ... Io non potrei mai offrirti qualcosa che ti faccia male, mai, piuttosto preferirei morire io. Voi mi dite "Va be' ma tanti ci hanno fregato!" La domanda invece più giusta è ... non sarà che siccome anche tu, in questa condizione fregheresti gli altri e allora hai paura che gli altri freghino te? Vado giù pesante ma spero che mi capiate. L'Eucaristia è una cosa incredibile perché Dio ha capito una cosa che gli uomini non hanno capito: Lui (Dio) può salvare il mondo solo se diventa il Cibo del mondo, ciò che dà la vita al mondo. Difatti, guardate ... avete scoperto che dal giorno in cui abbiamo raggiunto la sufficienza alimentare sono nate tutte le forme allergiche – chissà perché? – e delle forme spaventose che si chiamano anoressia e bulimia. Io non sono mai riuscito a capire ... quando ero in Bolivia ho saputo che uno dei giovani dell'oratorio di Mozzo, - era un maschio, strano, perché di solito colpisce di più le femmine – era morto di anoressia, morto, morto di fame! E' stata la prima volta che ne ho sentito parlare di questa malattia ... Ma cosa è successo? Ha tutto, perché non mangia? Chi ha fame vorrebbe avere il pane e non ce l'ha, chi ce l'ha muore di fame ... cosa succede? E lì ho capito: non basta il cibo, tutto si gioca nel rapporto con colui che il cibo te lo dà, e con il prossimo, per cui un rapporto sbagliato con la mamma fa in modo che il bambino abbia un rapporto sbagliato con il cibo. Ecco perché Dio diventa nostro cibo, ed è un cibo che porta la salvezza dentro di noi. Guardate che noi, quando andiamo in chiesa, noi MANGIAMO e BEVIAMO!

A questo punto capite anche la seconda lettura (la prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,16-16)). **"Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo?** Si crea una comunione ... il Sangue di Cristo versato per noi è la nostra salvezza, la Sua morte, la Sua salvezza. **Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?** Allora, se io ho mangiato il Corpo di Cristo, se tu hai mangiato il Corpo di Cristo, se abbiamo mangiato il Corpo, noi formiamo tutti un solo corpo, è la Chiesa, è la Comunità, è quello che san Paolo chiama il Corpo Mistico di Cristo, dove ognuno di noi è parte, membro di questo Corpo. Spero che mi abbiate capito, abbiamo toccato il fondamento, guardate come è importante riflettere sul mangiare! Sbaglio o no? Cosa dite di questa cosa?

Interventi

- *Dico che anche con il fatto che tra vegetariani e vegani il problema si pone nei confronti ...? che il mondo moderno non si pone la domanda su come mai, per conservare i cibi usa dei veleni, che tra l'altro li si metta nella carne, li si metta nella verdura, è la stessa cosa .. è lì che dovremmo concentrarci perché siamo arrivati a rovinare il cibo che Dio ci dà ... è curiosa questa cosa: la natura si presenta come fonte di bene, di salute per noi per nutrirci, per farci vivere e l'uomo, quando ci si mette di suo, arriva o a scelte violente, che sono vegetariano o vegano o carnivoro ... e non a tutelare sé stesso nella maniera più semplice ... questa aggressività di fondo ..*

Io dico però che abbiamo fatto un passo ulteriore rispetto a questo, e questo è importante. Noi, nel tentativo di rendere il cibo più adatto a noi, in realtà lo avveleniamo, in pratica stai dicendo questo. Io dico però qualcosa di più: tutto si gioca nel rapporto che tu hai con le persone, se tu hai un buon rapporto con chi ti dà il cibo, neanche il veleno ti fa male, neanche il veleno! Guarda che una volta ... non è vero che mangiassero più genuino. Certi cibi di una volta erano proprio ... cose tremende! Certi salami di una volta ... però il problema credo che si costruisca tutto nel rapporto. Io lo so che è difficile ... quando andavo sull'altipiano della Bolivia avevano una carne – loro non avevano i frigoriferi e l'unica maniera per conservare la carne era di prenderla, farne delle strisce e farla essiccare al sole dell'altipiano – e quella carne loro la facevano cuocere e poi te la davano. Io so che facevo una fatica a mangiare quella carne perché era dura come la suola delle scarpe ... e poi l'idea di questa carne lì appesa – l'ho vista tante volte – con tutte le mosche attorno, non è che fosse proprio la cosa più appetibile del mondo, però alcune volte mi sono obbligato a mangiarla ... sai? Non ti faceva male, perché tu avevi creato una comunione con quelli che te la offrivano, ed era quello che era fondamentale, imparavi a fidarti anche di loro. Io non mi sono mai preoccupato di andare a vedere quando la signora che ci preparava da mangiare e andava a comprare le cose ... lì le macellerie non ci sono, lungo le strade ci sono i banchetti, sono strade polverose, sulla carne c'è un sacco di polvere, ci sono le mosche ... va bene, la fai bollire e amen, mangi! Il problema è creare un rapporto con le persone. Se non c'è quel rapporto il cibo non è buono.

- *Comunque il creare il rapporto con le persone oggi a volte è difficile, oggi, in tante famiglie si mangia ognuno per conto proprio e quindi non c'è più il momento in cui uno sta insieme e quello che mangia è relativamente importante perché l'importante è chi condivide la tavola con te e parli con lui, ma vedo che anche i ragazzi che vanno al ristorante e ognuno è lì con il telefonino .. Non c'è proprio il rapporto ..*

Anche quello, è vero! Non solo, può capitare che in famiglia, la nonna alla sera mangi la minestrina, il papà mangi la pasta, i bambini il panino o le patatine ... ognuno mangia il suo, non c'è un pranzo condiviso. Non si capisce che la condivisione, ma soprattutto io dico ..

porca miseria, renditi conto che quello che tu mangi è il lavoro di tuo padre e l'amore di tua madre, renditi conto! Io non sono mai stato molto attento al cibo ma ricordo che mia mamma ci teneva tutta la mattina a preparare il cibo e alla fine ci diceva "ma el bù?". Che voleva dire: vi è piaciuto? Quel vi è piaciuto voleva dire "ma ciò che io vi ho dato, l'avete capite che è il meglio?" Io vi ho dato me stesso! Spero che capiscano anche questi giovani che sono qua, italiani e stranieri ... ragazzi, non vi stiamo dando solo del cibo, io vi sto dando la mia vita, sto mettendo sul piatto la mia vita, ma ci credete almeno a questo o no? Non volete dividerla, va bene, non entrate in comunione con me, ma ci perdetevi voi ...

- *Ci sono genitori che non si sanno relazionare con i bambini, è la mamma che deve insegnare questo ai figli, se non lo fa la mamma, chi lo deve fare? Io l'altro giorno, in studio, sono arrivata a mandare a casa una bambina perché faceva mille storie per farsi curare e la mamma l'assecondava invece di stare seria e spronarla a collaborare, continuava ad alimentare ... finché, ad un certo punto, le ho detto: "Io sono qui per curarti, se tu non hai fiducia in me vai, perché è inutile che perdiamo tempo". In tutti i rapporti si crea questa sfiducia, ed è alimentata dalla mamma che non è capace di dire sì e no.*

Tu devi decidere che l'altro è buono per te. Pensate che Dio ha deciso che noi siamo talmente buoni per Lui che Lui si dà da mangiare a noi! E Lui potrebbe considerarci potenzialmente nemici, tutti! C'è un atto totale di fiducia in noi a tal punto che Lui si consegna a noi. Si consegna! E noi non ci fidiamo.

- *Quel discorso qua va a pennello in base a quello che mi è successo stamattina con l'Omar ... ieri gli ho portato su il sacchetto, c'erano le uova, le albicocche, sono andato a casa dalla sorella e le ho portato le brioches confezionate perché quelle fresche non le vuole perché dice che gli mettiamo dentro le medicine. Stamattina arrivo lì, è stato male, ha preso due brioches e me le ha tirate dietro ... a quel punto lì come dovrei comportarmi? Dovrei portarlo a fare la doccia ma non so ... dovrebbe avere fiducia no?*

Certo, è verissimo.

- *Nella classe di mia figlia c'è una ragazza anoressica. Io conosco bene la mamma e so che è una bravissima donna. Il pensiero che si possa nascondere qualcosa che non va nella mamma, mi fa paura, perché potrebbe capitare anche a me ...*

A Gesù è capitato che uno dei suoi discepoli l'abbia tradito ... e allora? Non è un problema quello. Tu non puoi dominare la libertà dell'altro per sentirti sicura tu, altrimenti non metti al mondo neanche un figlio, non è quello il problema ... e se hai sbagliato, hai sbagliato, amen! Guarda che nessuno sbaglio fatto dagli altri può rovinare la tua vita, nessuno. Faccio un esempio: se lei fosse mia figlia, tutta la mia educazione magari sbagliata non può rovinare totalmente lei. Se lei si rovina è lei che ci mette la parte determinante, non sono io, una mamma non può rovinare i figli, può comprometterli un po' ma se tu ti rovini, sei tu che lo fai. Tutti le volte che si va da certi psicanalisti ti dicono "guarda che i tuoi problemi nascono dal fatto che tuo padre era così, tua madre era così ..." Ma certo, se l'albero è di un

certo tipo darà i frutti di un certo tipo, lo sappiamo, ma non è quello il problema ... tu non sei perfetto! Il problema è che ad un certo punto tu entri in un rapporto così falso, che non riesci più ad avere un rapporto con la realtà e dopo, tutto quello che succede, succede. Il caso di quell'Omar che diceva lui ... per sette anni l'abbiamo tenuto qua, gli abbiamo dato da mangiare, lo abbiamo aiutato in tutti i modi ... un uomo che è andato via di testa poverino e che considera quelli che lo aiutano, i suoi carnefici, perché tu vuoi uccidermi!

Non è un problema quello, credimi.

Per concludere: 1° parola: ricordati; 2° parola: eri schiavo in Egitto e Dio ti ha liberato; 3° parola: ti ha messo alla prova ma non perché ti vuole male ma perché ti vuole bene, per farti vedere cosa c'è nel tuo cuore; 4° parola: non ti ha mai lasciato; 5° parola: ti ha dato il cibo e non solo, ti ha dato sé stesso come cibo! Provate a mettere insieme tutte queste cose e vedrete che lì dentro c'è l'Eucaristia, e guardate che, davvero, la questione del mangiare è secondaria. Io quando vedo la TV, su tre canali uno è dedicato al cibo ... basta, non se ne può più! Ma sono tutti scemi? Sono impazziti?

- *Comunque sul fatto di mettere alla prova hai ragione. Sul cibo all'inizio anch'io avevo problemi con il figli, continuava a dire "non c'è niente di meglio?". Ad un certo punto gli ho detto: "Bene, adesso vieni con me, andiamo a fare la spesa insieme e vieni vicino a me, cominci a cucinare con me" e quando si è reso conto che per fare il sugo – che a lui sembrava una cosa così, immediata – anche se c'è la passata ci vuole tre quarti d'ora se lo vuoi fare buono ... e a cucinare ti vanno via tre ore. Lui si è reso conto di questa cosa, ha capito, e lo faccio cucinare anche adesso se serve.*

Ecco, questa è una cosa però ricordatevi che il rapporto con la persona che ti si dà come cibo e ti prepara il cibo è fondamentale. Dai genitori, basta, se il ragazzino dice "che schifo" tirategli via il piatto e non dategli più niente! Vi sta offendendo, dice che schifo a voi non alla pastasciutta, capitela, è molto di più! Ah ... basta con questi bambini tiranni 'dèm! A loro viene evitato tutto e che, alla fine, vengono su che non sono capaci, non hanno mai sperimentato dentro di sé il male che c'è in loro e alla fine lo buttano fuori tutto e perseguitano la ragazza o il ragazzo che ha creduto in loro ... Sono cose importanti queste, a tutti i livelli.

